



Giacomo Libera arrivò all'Inter nel 1975 come «il nuovo Riva». Tre anni dopo giocava in serie B. Ma i «veri» tifosi nerazzurri non l'hanno scordato. Questa è la sua storia

E tutta San Siro lo guardò negli occhi...

In una mappa dell'Italia «scomparsa» un calciatore non poteva mancare. È Giacomo Libera, una carriera oscillante fra serie A e serie B (Varese, Atalanta, Foggia, Bari) con una punta di splendori e miserie degne della *Commedia umana* di Balzac. Due anni all'Inter presentato come il nuovo Riva, grandi attese, pochi gol (ma bellissimi) e poi il rientro nei ranghi. Oggi vive a Bari. Ecco la sua storia

ALBERTO CRESPI

Giacomo Libera esplose sul prato di San Siro come un meteorite nella lontana estate del 1975. Il botto fu enorme, immane, fragoroso. Giacomo Libera era arrivato dal Varese con un'etichetta che pesava tonnellate: il nuovo Gigi Riva. Perché giocava con 111 era tutto sinistro e veniva da Ispra profondo Varesotto non lontano da quella Leggione che aveva dato i natali al bomber più immane perché Giacomo Libera non mantenne per la disperazione degli interessi tutte le promesse che l'avevano accompagnato. Collezionò più incidenti che gol. Collezionò anche la fama di giovinotto più innamorato delle carte e delle donne che del pallone (dategli torto). E così...

«E così» Frazzoli mi mandò dietro gli investigatori. Voleva sapere dove andavo di notte. Una sera uscendo da Appiano Gentile dopo l'allenamento vidi una macchina che mi seguiva. Il giorno dopo stessa orazione macchina. Ero anche un po' spaventato. Allora arrivai a Ispra quasi a casa ed entrai in una stradina cieca che conoscevo bene. Quando la strada era ormai diventata un sentiero mi fermai e l'affrontai. Allora chiesi che cosa volevo? Quelli erano due ragazzini alle prime armi. «Signor Libera la preghiamo non ci faccia licenziare non dica che ci ha smascherato. I 11 invitati a bere diventammo quasi amici. Continuavamo a seguirci e io gli dicevo prima dove andavo dove potevano trovarmi. Una volta mi invitò a cena. E non dissi mai che l'avevo colti in castagna altrimenti avrebbero perso il posto...»

Giacomo Libera è quindi abituato ai detective ma certo non si immaginava, nell'anno di scartata 1993, di trovarsi alle calcagna di due seguaci come il sottoscritto e il collega Francesco Zucchini calciologo emiliano. Quando si è deciso che fra i *desaparecidos* doveva esserci anche un calciatore mi sono imposto dev'essere un «ex» dell'Inter da interessa non riuscire a scrivere una riga su gente di altre squadre e dev'essere Giacomo Libera. Perché Giacomo Libera è la bandiera di tutti i Rustignani del pallone di tutti i ragazzi della provincia che - versione moderna del «provinciale» di Balzac che in *Papà Goriot* sbarca a Parigi deciso a conquistarla - sono arrivati nella grande metropoli inseguendo un sogno



Poi a Foggia. Poi al Bari. Poi Gioia e poi? Poi si passa all'agosto del '93 quando due giornalisti fra cassati dal caldo iniziano la caccia a Libera. Prima telefonata ai colleghi sportivi della *Prealpina* vista la nascita varesotta del nostro. Non sanno che fine ha fatto addirittura ci chiedono preoccupati perché lo cerchiamo. Non sarà mica successo qualcosa? Sanno solo che forse si è fermato a Bari a fine carriera. Seconda telefonata alla *Gazzetta del Mezzogiorno*. Non sanno nulla ma li indirizzano a Gianni Antonucci, tifoso e storico ufficiale del

Bari. Rintraccio Antonucci in ferie. Sa tutto della carriera di Libera («si infiorò gravemente il 9 dicembre del '79 a Verona la domenica prima aveva fatto due magnifici gol nel derby col Taranto») ma non sa dove sia. Mi consiglia di chiedere al signor Nitti segretario amministrativo del Bari. Anche lui non sa nulla. Nel frattempo il collega Zucchini ha beccato al telefono Alberto Bergossi anch'egli ex del Bari, oggi procuratore di giocatori. Ha visto mai fosse Libera? Veniamo a sapere che Libera avrebbe allenato una squa-

dra di promozione presso Bari il Noicattaro. Sull'elenco telefonico di Noicattaro non risultano né lui né una società di calcio. Telefono in municipio. È agosto non risponde nessuno. Telefono ai vigili. Mi risponde un vigile tifoso che ricorda benissimo Libera e mi dà il numero di Giuseppe Ciavarella, fattorino della squadra locale. Lo chiamo. Mi dice che i tempi di Libera non si occupava lui della squadra. Mi dà il nome dell'ipodroma di un mobilificio di Bari in cui appunto gestiva il Noicattaro. Lui non risponde. L'un negozio sarà chiuso. Ho voglia di dar-

le capricciati al muro. I ricordi scolorono anno in recitazione in un modo così triste e inerte. Deciso a cercarmi un altro calciatore scomparso. Ma ormai non ci crederei. Libera è un'ossessione che lo voglio anche di notte. Faccio il compiere il vecchio Livino era un maestro nel valutare gli uomini in modo sbrigativo. La pagina acquisti che portò all'Inter il mio amico Magistrelli. Mi ricordo Dodi. Massa popola ancora i nostri incubi. Fatto sta che Libera era opzionato dal Milan doveva seguire in rossonero l'amico Calloni. L'Inter lo soffocò ai cugini in una trattativa che suscitò anche polemiche. «Io ero un ragazzino non capivo bene tutto quello che succedeva attorno a me. So che ero un tonto quando all'Inter perché era la mia squadra. Qualche giorno fa la *Gazzetta dello Sport* ha ripescato Calloni. Un altro mito di quegli anni. Il principale bersaglio degli sberleffi che rivolgevano ai milanesi. Il tifo era che Gianni Brera in inconfondibilmente il titolo «Lo scagurato il gido» e sul quale Giuseppe Viola decli-

un attimo o qualcosa del genere perché sgrana gli occhi e mi passa la cometa. Sentio un «pronto». È il signor Giacomo Libera? «Sono io». Quel Giacomo Libera? «Sì. La potremmo intervistare bla bla bla. «Va bene mi richiama fra mezz'ora?». Abbasso la cometa e caccio un urlo scambioso con Zucchini una manata in stile giocatori di basket. Ce l'abbiamo fatta! ...

Libera se la ricorda quell'estate del '75? «Madonna! È tu lo ricordi il mio gol alla Juve?». Si passa subito al «tu» con Libera non c'è verso. Basta dichiararsi di fede nerazzurra. «Io sono tifoso dell'Inter perché mio zio che pure era un interista ne mi portò a Milano quando avevo cinque o sei anni a vedere un Inter Torino vincemmo 4-0. Fu un'emozione incredibile. Il San Siro mi sembrava così enorme, i giocatori che erano così vicini. La passione è nata lì». E San Siro ti sembrò enorme anche all'esordio in Coppa Italia? «Appunto era la fine di agosto del '75. Inter Juventus. Poco prima dell'intervallo segnai un bel gol di testa. Ci fu un boato immenso. L'abbraccio dei compagni. Un gol alla Juve capisci? Cosa potevo desiderare di più?». Nulla. Tanto per citare Paolo Rossi e il suo magnifico monologo «va bene così» quella sera. Libera gli ordì tutta San Siro negli occhi e tutta San Siro disse «quello è un uomo». Poi andò negli spogliatoi e vomitò anche la nima. «Sì lo confesso. L'emozione mi fece star male. Non riuscii a tornare in campo nel secondo tempo. Ma chi non l'ha provato non può sapere cosa significano 80.000 persone che ti stanno addosso e che urlano il tuo nome. Credimi potevo anche morire. L'avevo fatto tutto quello che dovevo fare nella mia vita».

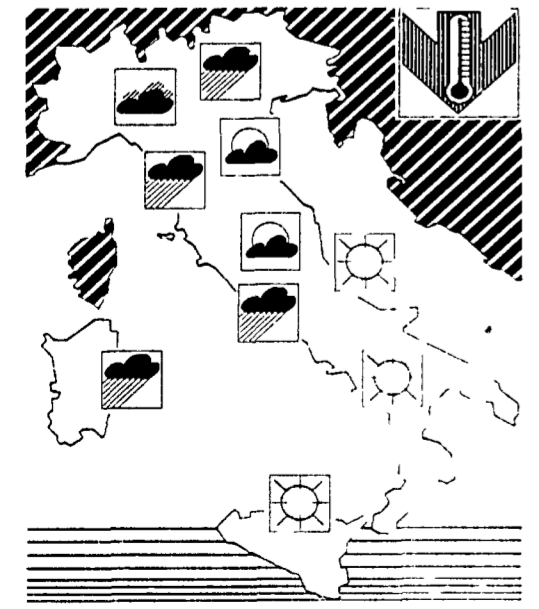
Libera era l'invito per gli iniziatori. L'anno prima scordò in serie A proprio il giorno del suo compleanno il 7 ottobre. Varese Inter 2-0 per 1-1 provinciale. Un suo gol di testa. Frazzoli che lo vedeva e dice «quello il ce lo compriamo». Frazzoli il vecchio Livino era un maestro nel valutare gli uomini in modo sbrigativo. La pagina acquisti che portò all'Inter il mio amico Magistrelli. Mi ricordo Dodi. Massa popola ancora i nostri incubi. Fatto sta che Libera era opzionato dal Milan doveva seguire in rossonero l'amico Calloni. L'Inter lo soffocò ai cugini in una trattativa che suscitò anche polemiche. «Io ero un ragazzino non capivo bene tutto quello che succedeva attorno a me. So che ero un tonto quando all'Inter perché era la mia squadra. Qualche giorno fa la *Gazzetta dello Sport* ha ripescato Calloni. Un altro mito di quegli anni. Il principale bersaglio degli sberleffi che rivolgevano ai milanesi. Il tifo era che Gianni Brera in inconfondibilmente il titolo «Lo scagurato il gido» e sul quale Giuseppe Viola decli-

vedere le mie ginocchia tu verrebbe paura. In due anni all'Inter non sono mai stato bene e io ero uno che in campo cercavo lo scontro fisico. Dovevo essere al 100 per 100 per rendere. Ma non mi sono sentito rifiutato. Rimpingio di non avere avuto un'altra chance. Potevo andar meglio magari impegnarmi di più? E poi perché sei scomparso? Perché sei uscito completamente dal mondo del calcio? «Non volevo più fare lo zingaro. A Bari mi sono sposato con Bianca. E mi sono fermato. Ti sembrerà strano detto da un varesotto io amo il Sud ci sto benissimo. Ho trovato grande apertura grande affetto. Noi «emigranti» alla rovescia veniamo accettati assai meglio dei meridionali che vengono al Nord. Ora lavoro in una società di rappresentanza di abbigliamento abbiamo un ingresso al Bari. Centro gli affari vanno bene. Non mi muovo più anche se mi mancano i miei genitori. Venivo sempre a Ispra sono vecchi per fortuna c'è mia sorella che pensa a loro ma quando ci penso il cervello glioppa e ci sto molto male. Come sai ho allenato un po' il Noicattaro. Ma il presidente era una festa di legno e ho preferito lasciar perdere. Non va dallo stadio da sei anni. E non mi manca...»

«Oggi Giacomo Libera ha 42 anni e un figlio. Ci dispiace di non essere potuti andare a Bari per incontrarlo. Ma anche solo per telefono ci è rimasto simpatico. Certo gli è agli occhi non glielo perdono. Però mi è stato comunque una metafora che ha lasciato il segno nel calcio di San Siro. Suo figlio si chiama Alessandro e anche per te lefano. Si capisce che quando Giacomo non parla si sdraiino qui. «È fortissimo ma la impazzire. Gli piace un casino giocare a pallone?». È sinistro come il «Macché» è solo destro ma la tua rabbia. Va bene aspettiamo. Alessandro Libera «su i campi di calcio fra una quindicina di anni visto che il padre ha detto basta. Non mi guarda che io mi alleno. Fisicamente sono a posto. Posso tornare a giocare anche domani. Non è necessario. Giacomo. Anche così i tifosi che erano ragazzi negli anni '70 ti ricordano volentieri. Quel tuo passato fatto di pochi gol favoriti, di ginocchia malconce, di discepoli furive di detective dipintati racchiude il senso di un calcio vissuto ancora un po' come un'avventura. Tanto per tornare a Paolo Rossi anche tu come Beccalossi come un altro mio maicino maledetto ci hai insegnato che nella sconfitta si può nascondere la grandezza. E anche tu come Libera, quello che volta ha guardato tutti i San Siro negli occhi e tutta San Siro ha detto «Ma che cazzo è ha da guardarmi questo qui?». Sai com'è San Siro? È come Argo una belva con cento mila occhi difficili da domare. Ma l'important è e provare?». (10 Continua)

Il Varese del 1974 in piedi da sinistra: Prato, Valmassoi, Fabris, Sperotto, Lanzani, Accosciati, Bonafè, Fusaro, Libera, Zignoli, Marni, Borghi, Sotto, Libera all'Inter nel '75 con Boninsegna.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. L'alta pressione africana che nei giorni scorsi ha mantenuto temperature roventi al Centro e al Sud sembra avere le ore contate. Infatti la situazione meteorologica sta gradualmente mutando fisionomia. La depressione della penisola iberica alimentata da aria fredda proveniente dalle latitudini più settentrionali del continente si sposta verso il Mediterraneo occidentale e convoglia verso le regioni settentrionali e parte di quelle centrali perturbazioni che sono generali dal contrasto fra le correnti fredde settentrionali e quelle calde meridionali. TEMPO PREVISTO. Nelle regioni dell'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse localmente a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso e possibilità di piogge sparse. I fenomeni tenderanno a portarsi dalla Sardegna e la fascia tirrenica verso le regioni adriatiche. Ancora sole e caldo intenso sulle regioni meridionali mentre al Nord ed in minor misura al Centro le temperature tendono a diminuire. VENTI deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari. DOMANI al Nord e al Centro cielo nuvoloso e precipitazioni sparse. I fenomeni saranno più accentuati sulle Tre Venezie e le regioni adriatiche. Sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica tendenza alla variabilità. Scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times.

l'Unità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section.